

Nucleare e diamanti fuori dal decimo pacchetto UE di sanzioni anti-russe: manca il consenso, nonostante la pressione delle lobby

Dal decimo pacchetto di sanzioni anti-russe sono rimasti fuori ancora una volta due settori chiave dell'economia europea e mondiale: il nucleare e i diamanti. La cooperazione con la Russia in questi ambiti resta imprescindibile per determinati Paesi come Francia, Belgio e Ungheria, che si sono fermamente opposti al loro inserimento nell'elenco finale delle sanzioni del 25 febbraio.

Tuttavia, una serie di limitazioni viene imposta in modo sempre più stringente soprattutto da parte degli USA, che già da alcuni anni portano avanti una guerra a colpi di sanzioni contro la Russia. Ecco [un'analisi su come l'inefficacia delle sanzioni](#) non abbia fermato i vertici di Bruxelles dal proporre l'ennesimo pacchetto e sul perché esso non contenga i due settori summenzionati.

Il decimo pacchetto di sanzioni

Poco prima del decimo pacchetto sanzionatorio, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell aveva dichiarato: Ci troviamo sul percorso verso l'approvazione delle sanzioni, che saranno votate nelle prossime ore o nei prossimi giorni, comunque prima del 24 febbraio. Gli ostacoli rimasti saranno rimossi. Il pacchetto numero 10 contiene restrizioni commerciali per un valore di 11 miliardi di euro e comprende articoli come i componenti elettronici che possono essere impiegati nella fabbricazione di droni e missili o i prodotti a doppio utilizzo che possono servire a scopi militari. Borrell aveva precisato fino all'ultimo a proposito dei diamanti e del nucleare, dicendo di non sapere se sarebbero stati inseriti o meno e spiegando che occorre aspettare il momento della votazione.

E alla fine non sono stati toccati. Anche la Commissione Europea aveva rigettato il progetto di sanzioni al nucleare russo. Secondo la direttrice generale dell'ENER Ditte Juul Jørgensen, alcuni Paesi europei si sono espressi negativamente nei loro confronti, in particolare quelle contro Rosatom. Molti esperti avevano espresso la loro preoccupazione per l'eventualità delle restrizioni al settore atomico russo. Il portale francese AgoraVox spiega che tali sanzioni sarebbero un boomerang per l'Occidente: la Russia infatti non solo è un grosso fornitore di uranio per le centrali nucleari occidentali, ma detiene anche i maggiori impianti al mondo per il suo arricchimento.

In altre parole, il nucleare russo non costituisce solo un potente complesso di 350 aziende e organizzazioni, per le quali lavorano oltre 250 mila persone, ma è anche il più grande fornitore di combustibile. Nel 2021 nei soli Stati Uniti sono state importate 550 tonnellate di uranio arricchito per un valore di 645,7 milioni di dollari, la medesima somma impiegata per l'acquisto di combustibile da gennaio a ottobre del 2022. Sullo sfondo della crisi del gas in UE è aumentata bruscamente la domanda di forniture energetiche dal nucleare anche in Europa, comunica il portale. E mostra come il Paese UE più vulnerabile in questo senso sia la Francia, che con i suoi 50 reattori nucleari compra l'80% di uranio dall'estero, quindi anche dalla Russia.

L'energia nucleare russa

Il direttore della Scuola di politica e relazioni internazionali dell'Università Baltimora Ivan Sascha Sheehan in un'intervista al giornale americano National Interest ha spiegato che gli USA difficilmente sanzioneranno ancora il nucleare russo, perché le contro-sanzioni di Mosca avrebbe un effetto distruttivo sul rispettivo ambito in USA e in Europa.

La Russia è il principale attore sul mercato dell'energia nucleare, con una quota di circa la metà

